

Responsabilità amministrativa enti

Art. 300 D.Lgs. 81/08 (che ha sostituito l'art. 9 L. 123/07)

Art. 25-septies D.Lgs. 231/2001 - (Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro)

"1. In relazione al delitto di cui all'articolo 589 del codice penale, commesso con violazione dell'art. 55, c. 2, del D.Lgs. 81/08, si applica una sanzione pecuniaria in misura pari a **mille quote**. Nel caso di **condanna** per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata **non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno**".

Responsabilità amministrativa enti

Art. 300 D.Lgs. 81/08

Art. 25-septies D.Lgs. 231/2001 - (Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro)

"2. Salvo quanto previsto dal comma 1, in relazione al delitto di cui all'articolo 589 del codice penale, commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura **non inferiore a 250 quote e non superiore a 500 quote**. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'art. 9, comma 2, per una durata **non inferiore a tre mesi e non superiore ad un anno**".

Responsabilità amministrativa enti

Art. 300 D.Lgs. 81/08

Art. 25-septies D.Lgs. 231/2001 - (Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro)

"3. In relazione al delitto di cui all'articolo 590, terzo comma, del codice penale, commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, si applica una sanzione pecuniaria in misura **non superiore a 250 quote**. Nel caso di condanna per il delitto di cui al precedente periodo si applicano le sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, per una durata **non superiore a sei mesi**".

Gravità della responsabilità 231 per reati colposi

Trib. Torino, Corte d'Assise, 15 aprile 2011

«Le sanzioni non sono di natura penale; proprio il criterio seguito dal legislatore nel determinare le sanzioni a carico dell'ente ne disvelano la diversa natura e, in forza di questa, l'intrinseca «ragionevolezza» nel parametrarle diversamente rispetto alle pene previste per la persona fisica. Se infatti per quest'ultima l'elemento soggettivo doloso è intrinsecamente più grave e quindi prevede pene più severe, la diversità della responsabilità dell'ente...»

Gravità della responsabilità 231 per reati colposi

Trib. Torino, Corte d'Assise, 15 aprile 2011

«...rimane indifferente all'elemento soggettivo della persona fisica e si accentra invece sulla maggiore gravità della responsabilità dell'ente quando, pur trattandosi di reato colposo, esso - come nel caso dell'art. 25-septies - riguarda la normale, quotidiana attività dello stesso ente, sia quindi "logicamente" collegato alla sua organizzazione e gestione, e come senz'altro è il rispetto della normativa antinfortunistica.»

Definizione di MOG per la SSL

Art. 2 c. 1 lett. dd) D.Lgs. 81/08

«Modello di organizzazione e di gestione»

Modello organizzativo e gestionale per la definizione e l'attuazione di una **politica aziendale per la salute e sicurezza**, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001, idoneo a prevenire i reati di cui agli articoli 589 e 590, terzo comma, del codice penale, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela della salute sul lavoro.”

Art. 30 c. 1 D.Lgs. 81/08

Requisiti del modello per la SSL

Deve essere assicurato un "sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici" previsti dalla normativa prevenzionale (segue. elenco).

ESEMPIO - In una azienda chimica: è l'adempimento di tutti gli obblighi previsti dal Capo I del titolo IX (Sostanze pericolose - Protezione da agenti chimici) in termini di valutazione del rischio chimico (art.223) e relative misure di prevenzione e protezione (artt.224 e 225), informazione e formazione (art.227), sorveglianza sanitaria (art.229), consultazione (art.231) etc., in aggiunta a quanto prescritto dalle norme generali (Tit. I)

Art. 30 c. 2 D.Lgs. 81/08

Requisiti del modello per la SSL

Devono essere predisposti "idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione di tali attività."

ESEMPIO - In una azienda chimica: registri di formazione e informazione, formalizzazione dell'avvenuto aggiornamento delle misure, verbali di consultazione, verbali di consegna dei DPI, verbali di coordinamento, DUVRI, permessi di lavoro, registrazione delle attività di sorveglianza sanitaria etc....

Art. 30 c. 3 D.Lgs. 81/08

Requisiti del modello per la SSL

Previsione, "per quanto richiesto dalla natura e dimensioni dell'organizzazione e dal tipo di attività svolta, di **un'articolazione di funzioni** che assicuri le **competenze tecniche e i poteri** necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio, nonché un **sistema disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello".

ESEMPIO - In una azienda chimica: questa articolazione non deve essere finalizzata solo al controllo del rischio per i dipendenti ma **anche per i terzi cui vengano affidati lavori** non solo all'interno dell'azienda ma anche nel suo ciclo produttivo.

Giurisprudenza

AFFIDAMENTO TRASPORTO SOSTANZE CHIMICHE

“L’impianto del modello non considera che, allorquando non siano coinvolti soggetti dipendenti della X, sia necessario adottare in ogni modo cautele e regole per evitare che dipendenti di terzi possano subire lesioni o perdere la vita per infrazioni commesse dai loro datori di lavoro nel **movimentare, nel gestire o nel trattare mezzi di trasporto contenenti sostanze pericolose**, anche se rimaste in via residuale, gestite dalla stessa società di trasporto.”

Sentenza Tribunale di Trani, Sezione Molfetta, 12.1.2010

Giurisprudenza

AFFIDAMENTO TRASPORTO SOSTANZE CHIMICHE

“E' chiaro che il controllo dei rischi non può esaurirsi nell'ambito della struttura organizzativa ed aziendale della società in questione, ma deve essere esteso anche all'osservanza delle medesime regole da parte dei soggetti che entrano, direttamente o indirettamente, in contatto con le sostanze chimiche, detenute proprio nei mezzi di trasporto gestiti dalla X.”

Trib. Trani, Sezione Molfetta, 12.1.2010

Giurisprudenza

PROCEDURE PER IL PASSAGGIO DI INFORMAZIONI

“Vista l'impostazione del depositato modello organizzativo e gestionale verso uno **schema essenzialmente ed esclusivamente diretto a prevenire infortuni dei propri dipendenti** o di soggetti presenti nel proprio ambiente, deve constatarsi che nel medesimo atto **non** sia stata **prevista** alcuna:

1 - specifica procedura per assicurare il passaggio di informazioni sui rischi dei prodotti pericolosi nelle relazioni commerciali con altre società che potrebbero essere chiamate, anche per il tramite di altri soggetti, ad operare servizi di qualunque genere nell'interesse della medesima società.”

Giurisprudenza

PROCEDURE PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI

"2 - procedura standard di tipo decisionale per una corretta individuazione di soggetti giuridici esterni in grado di assicurare, sul piano negoziale, imprenditoriale e legale, tutti i tipi di servizi nel settore specialistico della chimica al fine di evitare pregiudizi ai dipendenti di tali terzi in luoghi di lavoro non direttamente controllati dalla X

3 - la basilare previsione di protocolli operativi atti a garantire un'attività di controllo preventivo dell'esistenza dei presidi antinfortunistici e del loro corretto uso negli impianti aziendali di terzi, i cui dipendenti possono essere sollecitati a prestare attività rischiose a favore della X nel settore chimico."

Giurisprudenza

PROCEDURE SUL SISTEMA DISCIPLINARE VERSO TERZI

“4 - la previsione di strumenti atti a garantire simili risultati di generale sicurezza sul lavoro, ad esempio con l'obbligo di **inserimento di clausole contenenti sanzioni contrattuali a carico di terzi che potrebbero essere inadempienti rispetto agli obiettivi comuni prefissi oppure con l'adozione negoziale di poteri ispettivi** sull'andamento delle attività nelle aziende esterne, onde verificare direttamente l'osservanza delle norme di prevenzione, specificamente concernenti il lavoro affidato”.

Giurisprudenza

RISCHIO SPECIFICO DEL RAMO SENSIBILE D'IMPRESA

“La particolare posizione della X nel settore chimico nazionale imponeva una trattazione approfondita dei temi della prevenzione sul lavoro, dovendosi segnalare che al contenuto tipico di un modello organizzativo e gestionale, finalizzato alla prevenzione del rischio generico, doveva essere affiancata la disamina della gestione del rischio specifico legato al peculiare ramo sensibile d'impresa.”

(Trib. Trani, 12.1.2010)

Art. 30 c. 4 D.Lgs. 81/08

Requisiti del modello per la SSL

“Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico”.

Delega di funzioni e MOG

Art. 16 T.U. modificato dal D.Lgs. 106/09

L'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro delegante in ordine al corretto espletamento da parte del delegato delle funzioni trasferite «**si intende assolto** in caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica e controllo di cui all'art. 30, comma 4.»

L'adozione ed efficace attuazione del sistema di verifica e controllo previsto nell'ambito del modello organizzativo rende **interamente liberatoria** per il datore di lavoro l'eventuale delega di funzioni (rispetto agli obblighi delegabili).

Delega e modelli organizzativi

La vigilanza del delegante

Infatti, diversamente, “pur in presenza di valida delega di funzioni, esiste un residuo non delegato, costituito dal dovere di vigilanza e da doveri di intervento sostitutivo su situazioni conosciute o che avrebbero dovuto essere conosciute.

In conclusione, con la delega di funzioni, il contenuto della posizione di garanzia gravante sull'obbligato originario si modifica e si riduce agli indicati obblighi di controllo e intervento sostitutivo.”

Cass. IV Pen., 3 marzo 2010 n. 8641

Art. 30 c. 5 D.Lgs. 81/08

Requisiti del modello per la SSL

“In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL per un **sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL)** del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 **si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti.**”

La filosofia della responsabilità 231

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

"L'ente è un corpus collettivo [...], perché, per muoversi nel mondo, non già soltanto della realtà giuridica (cui appartiene in quanto creazione del diritto), ma materiale, ove esercita un'attività economicamente rilevante (impiegando forze produttive umane e materiali per la realizzazione di un prodotto o servizio), abbisogna delle persone fisiche."

La filosofia della responsabilità 231

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

“Tuttavia le modalità di organizzazione delle persone fisiche, si badi: sia sotto il profilo della previsione dei ruoli e sia anche sotto quello dell'attribuzione degli stessi a taluna o a talaltra persona fisica (a sua volta individuata a seguito di un procedimento di selezione), sono autonomamente decise ed attuate da nessun altro che dall'ente medesimo.”

Autonomia organizzativa e Modelli

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

“L'ente gode di **autonomia organizzativa** e ne gode per esercitare un'attività economicamente rilevante, tipicamente **l'attività d'impresa**, che è **libera** nei fini ma anche nelle forme, dacché l'art. 2082, nello statuire che l'“attività economica” è “organizzata”, tuttavia non reca la prescrizione di alcun modello, rimandando alle altre previsioni codicistiche per l'esercizio in forma organizzata dell'attività d'impresa...”

Autonomia organizzativa e Modelli

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

...previsioni codicistiche che del pari descrivono i centri d'imputazione alla stregua di "involucri" nondimeno "aperti" alle più disparate forma di contenuto.

[Riferimenti agli articoli del codice civile: 1655 sull'appalto, 2135 sull'imprenditore agricolo, 2195 sull'estensione del regime delle imprese commerciali alle altre imprese previste dalla norma, 2238 sulle professioni intellettuali, 2247 sulle società]."

Giurisprudenza

Gli Amministratori e la scelta di adottare il MOG

“Per quanto attiene all'omessa adozione di un adeguato modello organizzativo, da un lato, il danno appare incontestabile in ragione dell'esborso per la concordata sanzione e, dall'altro, risulta altrettanto incontestabile il concorso di responsabilità di parte convenuta che, quale Amministratore Delegato e Presidente del C.d.A., aveva il dovere di attivare tale organo, rimasto inerte al riguardo”.

Trib. Milano, Sez. VIII Civ., sent. 1774/08

Responsabilità “di organizzazione”

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

La responsabilità dell'ente è “di organizzazione”, in quanto “il proprium dell'ente è l'organizzazione ed anzi **un'organizzazione libera** e sotto il profilo della **strutturazione** (con la previsione di un modello decisionale centrale e verticistico, che si dipana a cascata sui livelli inferiori mediante perimetrazione progressiva di poteri, doveri e facoltà; ovvero multicentrico e puntiforme, con il coordinamento di plurimi centri di potere in sé eguali ma distinti per competenze) e sotto il profilo dell'**individuazione di ruoli ed attribuzioni** (con l'inserimento in un dato ruolo di un preciso soggetto).”

Interesse o vantaggio

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

«Occorre che l'autore [del reato] abbia violato, consapevole di farlo, le norme di sicurezza e, in tal guisa, cagionato la morte o le lesioni per la necessità di **contenere i costi** produttivi, **o risparmiare** sulle misure di sicurezza, **o accelerare i tempi** o i ritmi di lavoro, **o aumentare la produttività**, o, puramente e semplicemente, aderire ad una certa politica aziendale, fatta di omissioni di **investimenti** in punto di sicurezza nell'ambito, come accade di frequente, di **rami produttivi destinati all'abbandono**».

I 3 livelli della responsabilità 231

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

La responsabilità amministrativa "si declina in tre species:

a. responsabilità di programmazione e pianificazione.

Impinge sulla strutturazione interna, che enuclea livelli di comando diversi a fronte di diverse responsabilità, in corrispondenza con i singoli snodi in cui l'attività d'impresa si peculiarizza;

I 3 livelli della responsabilità 231

Trib. Milano, Uff. GIP, Ordinanza 8.3.2012

“b. responsabilità di gestione.

Riguarda l'attività economica in movimento, nel suo esercizio dinamico;

c. la responsabilità di controllo e vigilanza.

Completa il cerchio, perché, a fronte della previsione, a priori, di regole e discipline, è necessario che sussista un apparato idoneo a verificare che le cose funzionino nel modo in cui devono (rectius, dovrebbero) funzionare.”

Responsabilità di «organizzazione»

Corte d'Appello di Palermo, Sez. III Pen., 26.6.2013 n. 2892

In caso di colpa organizzativa dell'Ente, questi «ne risponderà alla collettività intera [...]

La sua **RESPONSABILITA'** è, per così dire, **DI SECONDO GRADO**: una volta individuato un reato, secondo le regole del diritto penale, imputabile a una persona fisica [...] si prenderà atto che egli ha agito nell'interesse dell'ente» e quindi «l'ente risponde per l'effetto dell'inserimento di quella persona fisica in uno specifico ruolo che quell'organizzazione prevede.»

Responsabilità di «controllo e vigilanza»

Corte d'Appello di Palermo, Sez. III Pen., 26.6.2013 n. 2892

La responsabilità prevista dal Decreto 231/01 si configura «non solo in quanto responsabilità di programmazione e pianificazione e di gestione, ma ancor di più come responsabilità di controllo e vigilanza, come previsione di regole, discipline e prassi, che costituiscano un apparato di norme interne idoneo al corretto perseguimento dei fini che quell'organizzazione si è prefissata».

Sentenza Thyssen di Cassazione

Cassazione Penale, Sez. Unite, 18 settembre 2014, n. 38343

Collegamento tra efficace attuazione del
MOG e ODV

Nel caso Thyssen, «il modello organizzativo non è stato mai efficacemente adottato, per via dell'inidoneità dell'ing. Ca. a svolgere il ruolo critico previsto dalla legge. Si confuta la tesi che evoca le innovazioni normative in ordine alla composizione del'ODV, posto che esse non mettono in crisi la primaria istanza di indipendenza dell'organo.»